

**148
PAGINE!**

BLOW UP.

MUSICA E ALTRI EFFETTI COLLATERALI ~ MENSILE #251 APRILE 2019 ~ EURO 7,00

DAVID BOWIE

e il Glam 1971-1977

PLUS

Terry Allen

Matteo Salvatore

Lawrence Durrell

One

Royal Trux

DISCHI NOVITÀ

The Chemical Brothers

Chris Forsyth

Cosey Fanni Tutti

?Alos & Xabier Iriondo

Giuda

Orville Peck

Kukangendai

Sunn O)))

Fat White Family



Poste Italiane SpA - Sped. in A. P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCE - Arezzo • PRIMA IMMISSIONE: 01-04-2019





LIBRI

Recensioni

e tutta l'opera dello scrittore: «Tutto quel che è interessante avviene nell'ombra, decisamente. Nulla si sa dell'autentica storia degli uomini». Un'opera che non si accontenta dunque delle evidenze, ma anzi scava dove esse non esistono: lì, sembra suggerire Cerone, risiede il mistero dell'uomo. *Matteo Moca*

MUSICA

Stefano Zenni

Louis Armstrong • Stampa Alternativa • pp. 187 • euro 15

Gli ampliamenti e gli aggiornamenti a cui l'autore ha sottoposto il suo saggio datato in origine 1996 sono tali da motivare la presente nuova pubblicazione. Il taglio rimane strettamente musicologico e non perde tempo a raccontare in maniera cronachistica vita e miracoli del trombettista più noto al mondo, se non quando gli episodi sono funzionali all'esposizione. Zenni pone l'accento di continuo sul contesto in cui Armstrong opera e ciò contribuisce a chiarire in quali tipologie di humus si sia snodata la sua variegata carriera, ma soprattutto come si sia formata la sua debordante personalità. Sono riferimenti che mano a mano modificano il punto di vista sul musicista, ne liberano la figura dalle ovvietà e mettono in risalto gli aspetti poliedrici (e le contraddizioni) del personaggio. Nel corso della narrazione la disamina dello stile di Armstrong e di alcuni brani del suo repertorio è puntuale e precisa, ma non si può dire che il volume sconfini nel tecnicismo arido. Serio studio delle fonti, anche recenti, e no-

tevole sforzo di approfondimento teorico sono alla base di un'opera che rende in maniera vivida ed esauriente uno degli artisti cardine del Novecento musicale. *Piercarlo Poggio*

(ANTI)CRITICA LETTERARIA

Matteo Marchesini

Casa di carte • il Saggiatore • pp. 275 • euro 23

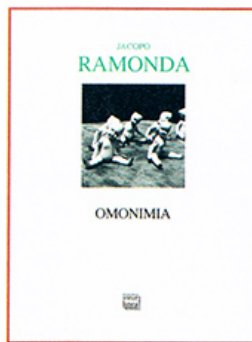
Prendere o lasciare. Non ci sono mezze misure per le esercitazioni critiche di Marchesini che in "Casa di carte" ha riunito articoli e brevi saggi, in grande misura polemici e graffianti, già precedentemente pubblicati in ordine sparso. Ai nostri giorni ci si lamenta spesso che le stroncature sono merce rara, che critici, accademici e giornalisti non sono più quelli di una volta, ma se qualcuno ha l'ardire di formulare giudizi negativi (espressi su autori canonici o alla moda poco importa), rischia di finire sulla graticola. È quanto accaduto a Marchesini, la cui opera è stata rifiutata un attimo prima di uscire e l'autore ha dovuto cercarsi una nuova casa editrice. Il volume ha per sottotitolo "La letteratura italiana dal boom ai social" e circoscrive dunque un periodo ampio ma preciso, anche se poi c'è un posticino pure per Foscolo. Al di là della condivisione o meno di molte delle valutazioni in esso contenute, "Casa di carte" è un opportuno sasso lanciato nelle acque morte del dibattito critico-letterario nostrano e a giudicare dal piccolo vespaio sinora suscitato non può che essere considerato un lodevole atto di coraggio. *Piercarlo Poggio*

POESIA

Jacopo Ramonda

Omonimia • Interlinea • pag. 136 • euro 12

Pare sempre più ampia la schiera dei poeti italiani interessati a esplorare le potenzialità della *prosa in prosa*, scrittura continua, di misura breve, che lambisce la poesia in sguardo e "attitudine", rifiutandone, in vari modi, il caposaldo formale del verso, per antitesi, inglobamento, camuffamento. Il legame con il "poetico", seppur di improba difficoltà nel definirlo, è un dato poco obiettabile, se non con la ragione almeno con la sensazione, ed è attestato dall'apertura di credito anche da parte di voci e antologie autorevoli all'interno dello striminzito e gremio *playground* del verso italiano. Ramonda, fin dall'inizio fedele alla (sua) linea, esce – in una collana di poesia, appunto – dopo un esordio indie e il passaggio nel *Quaderno*, con un lavoro *maior* per mole e densità. Due sezioni di prose in cui il contenuto narrativo è minimo, indicizzate, le prime, da nomi propri, da numeri (non sequenziali) le seconde, in cui ogni incipit recita "Mi chiamo Andrea". La nota al testo interpreta sociologicamente, tirando in ballo identità e omologazione, ai fantomatici tempi del digitale e del *game*: i nostri, insomma. E ci sta, sebbene rischi di ridurre il tutto alla tesi che non è. La ricorsività, la ripetizione/ variazione, la scomparsa del soggetto riconoscibile e riconducibile (per il confort analgesico del lettore) all'autore, la dialettica umanistico-in-



ROMANZO

Nick Laird

Il ritorno degli dei • minimum fax • pag. 410 • euro 18 • traduzione di Federica Aceto

Certe volte chiamiamo Ulster l'Irlanda del Nord. In realtà solo una parte della regione storica dell'Ulster sta nell'Irlanda del Nord. Nuovo Ulster invece è il nome che venne dato alla metà dell'Ottocento all'isola settentrionale della Nuova Zelanda. In questo romanzo, invece, il Nuovo Ulster è un'isola nei pressi della Nuova Guinea, poverissima, arretrata, discretamente infelice, dove missionari americani hanno portato il cristianesimo. In questa terra disgraziata arriva una troupe della BBC che deve realizzare un documentario su Belef, una santona locale che ha fondato un nuovo culto. Nella troupe c'è Liz, un'antropologa che vive e lavora in America ma è originaria dell'Ulster, nata da una famiglia di protestanti. Laird vuole evidentemente tracciare un parallelo tra i due Ulster, come se quello in Oceania fosse uno specchio invertito ma rivelatore di



quello in Europa. Colonia l'isola tropicale; ma colonia anche l'Irlanda, per secoli; e parte dei colonizzatori i protestanti d'origine scozzese che vollero restare con l'Inghilterra quando il resto dell'isola ottenne l'autonomia e poi l'indipendenza. E la storia travagliata dell'Ulster riemerge proprio nella famiglia di Liz, quando sua sorella Alison sposa Stephen, un uomo apparentemente mite e inoffensivo, ma con un grosso scheletro nell'armadio. Di scheletri è anche ricca la storia del New Ulster; scheletri lasciati dal colonialismo vecchio e nuovo ma anche da scontri di carattere religioso – proprio come nell'Irlanda del Nord, dove per anni cattolici e protestanti si sono massacrati. Belef e il suo culto non vanno infatti giù al missionario americano Josh Werner, e non c'è competizione peggiore di quella tra religiosi. Senza dire troppo del finale si può affermare che gli scheletri verranno dissotterrati, metaforicamente ma anche materialmente: e il Nuovo Ulster continuerà a rispecchiare quello vecchio, fino alla fine, rivelazione dopo rivelazione. *Umberto Rossi*



I LIBRI Recensioni

gegnistica tra nome e numero, sono tratti strutturali dello stile di Ramonda e, azzarderemo, di una sua inquietudine inaccessibile. La perdita dell'identità (in primis, della forma statutaria della poesia) è data per scontata senza livore, ma con perdurante sconcerto. Un vortice alfanumerico, e insieme una mappa (crittografata) di una realtà sempre meno abbracciabile in termini "novecenteschi". Gli si perdonerà qualche ridondanza e qualche scivolata nel maggiormente ovvio (che della realtà e della psiche è, peraltro, tratto precipuo). L'autore si perdonerà - nel suo evidente e fausto rigore - la patente tendenza di queste prose al verso? We hope so. *Fabio Donalizio*

BOSSA BIO Francesco Bove

João Gilberto. Un impossibile ritratto d'artista • Arcana • pag. 174 • euro 16,50

Sarà pure impossibile, ma il ritratto compilato con passione, dovizia e amorevole rispetto per il più nascosto mito della musica carioca dal devotissimo e preparato Francesco Bove è di quelli che soddisfano gli appassionati e aprono orizzonti ai neofiti. Organizzato come racconto lineare della vita di João Gilberto, secondo una cronologia pressoché inappuntabile, il libro ha di particolarmente originale alcuni focus su aspetti tangenziali ma preziosi dell'esperienza artistica del genio bahiano, come lo stretto rapporto con l'Italia e uno scandaglio minuzioso della sua discografia più recente e meno intrisa di mito; ingiustamente, poiché Gilberto è artista sempre

uguale a sé stesso se mai ce n'è stato uno e quindi la sua eccellenza è un crescendo che merita di venir monitorato per gradi. L'abilità di Francesco Bove è quella di mantenere interessante una vicenda umana sui cui dettagli esistono lunghe fasi di vuoto, entrando poco per volta e sempre con attenzione nel merito del mistero di quella batida chitarristica che sedusse prima il Brasile e poi il mondo. Scorrevole e puntiglioso nello stesso tempo, il libro è una valida introduzione all'universo musicale carioca del novecento, coerentemente alla poetica di un interprete che ha dato nuova luce a un repertorio che spazia fra i decenni e punta a scolpirsi nell'eternità. *Federico Savini*

ROMANZO Rudolph Wurlitzer

Zebulon • Playground Edizioni • pag. 286 • euro 18 • traduzione di Bernardo Anselmi

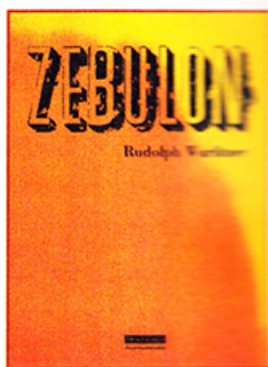
I romanzi di Rudolph Wurlitzer, sceneggiatore oltre che scrittore, ha scritto per Bertolucci e Peckinpah per esempio, sono stati omaggiati negli Stati Uniti dai migliori scrittori (Thomas Pynchon su tutti) e dunque la pubblicazione del romanzo Zebulon è già di per sé un evento letterario perché con questo romanzo il lettore italiano può addentrarsi nel suo mondo più autentico. Zebulon è il nome del protagonista di questo western, un uomo che ha su di sé una maledizione di cui si deve liberare, ma il romanzo fugge immediatamente dalle maglie strette del genere per farsi racconto metafisico e lisergico sulla natura dell'uomo e sulla ricadu-

ta delle sue azioni. La frontiera tra il Michigan e il New Mexico che rappresenta il luogo di ambientazione del romanzo, paesaggi splendidamente ritratti da Wurlitzer, si trasforma immediatamente in una frontiera più astratta, quella tra la vita e la morte, un confine continuamente attraversato dai personaggi del romanzo. *Matteo Moca*

SAGGIO Eugene Thacker

Tra le ceneri di questo pianeta. L'orrore della filosofia, la filosofia dell'orrore • Not / Nero Editions • pag. 182 • euro 18 • traduzione di Claudio Kulesko

«Il mondo è sempre più impensabile»: sono queste le parole che aprono il vertiginoso saggio di Eugene Thacker *Tra le ceneri di questo pianeta* e proprio da questa constatazione prende le mosse l'analisi del filosofo che insegna alla New School di New York. Ciò che infatti è sotto gli occhi di tutti è la difficile comprensione del mondo che ci circonda: tentare di affondare in questa nostra mancanza significa però nello stesso tempo aggredire un nostro limite e cercare delle nuove vie per provare a dare risposta a delle domande mai risolte. Di questo compito si incarica Thacker che con questo libro si propone di esplorare il rapporto tra la filosofia (ma non solo, anche demonologia, occultismo e misticismo) e l'orrore, attraversando vari campi del sapere, dalla letteratura (superbe alcune pagine su Dante Alighieri) al cinema (Mario Bava per esempio) fino al black metal. Questo libro par-



POESIA Michele Mari

Dalla cripta • Einaudi • pag. 148 • euro 12,50
Con buona pace di Baricco, il *gioco*, letterariamente parlando almeno, è molto più antico della rivoluzione digitale. E forse quasi altrettanto sovversivo. Tra i *player* che ancora beneficiano, si spera a lungo, di un'esistenza biologica attuale e attestabile Michele Mari è di certo uno di quelli di rango superiore. Con questo *Dalla cripta* (che evoca, tra le altre cose, quella magnifica etichetta spacciatrice di lurido e sontuoso rock n'roll) Mari ritorna sul luogo del delitto in versi dopo le celebri *Cento poesie d'amore a Ladyhawke*. Ma dove la confezionava un cesellato e coeso canzoniere d'amor vendicativo (*revenge porn?*), qui affastella una cospicua serie di testi tra il privato e l'occasione, vergati tra i tardi '70 del secolo scorso e l'altro ieri. Anche qui si parla d'amore, quando non di ruvide chivate, si fa epica - letteralmente - di

MICHELE MARI
DALLA CRIPTA



Passati invece siamo di diritto,
passanti un giorno e trapassati poi
senza tensione, senza più tragitto;

frammenti di memoria, noi e voi,
precipitati nel nulla a capofitto
perché il passato è tutto, e siamo suoi.

misconosciuti calciatori milanesi, e si giunge a farsi traduttore d'Omero. Il *fil rouge* che agglomera i reperti è un furore mimetico che si scaglia - inglobandoli - contro i giganti del canone italico, arrivando a un tale controllo della forma che rasenta l'adesione o, forse, l'*avatar*. C'è evidentemente dello splendido perverso in quest'oltranza del ludico, piegata spesso alle urgenze di una malinconia abissale e a uno struggente e tanatologico (e pur sempre aristocraticamente *popular*) sentimento del tempo. Uno scrigno, una cantina, un loculo pieno di ghiribizzi di maniera che si schermiscono dietro il *ludus* per paura di lambire la poesia, quella "seria". Vezzeggiando la libido del lettore cupido di carpire i lombi della Musa. Tra un sonetto e l'altro, la nobiltà del giocatore splende quant'altra mai, proprio perché sontuosamente inutile. *Passati invece siamo di diritto, / passanti un giorno e trapassati poi / senza tensione, senza più tragitto. Insert coin to continue.* *Fabio Donalizio*